

Vicedirigenza pubblica addio

Le leggi istitutive della vice dirigenza pubblica ci sono, e sono ormai datate, non ci sono però i vice dirigenti, non perché irreperibili nei comparti di competenza, ma solo per la ostinata presa di posizione della P.A. che colpevolmente non applica le leggi dello Stato.

Il contenzioso scatenato da tale negligenza dinanzi alla giustizia amministrativa e poi dinanzi alla Corte di Cassazione ha avuto esito negativo perché sia il Consiglio di Stato che le SS.UU. della Suprema Corte hanno stabilito che la giurisdizione competente a pronunciarsi sulla inadempienza della P.A. non può essere quella del giudice speciale, ed è invece competente a conoscerne il giudice ordinario nel presupposto che trattasi di tutela di un diritto soggettivo e non già di un interesse legittimo.

Non è il tempo né il luogo per discettare sul giudicato della Cassazione, anche perché non c'è più spazio per un prosieguo ulteriore. Resta però il fatto che il Ministero delle Finanze e quello della F.P. hanno puntigliosamente resistito uscendo vittoriosi da entrambi i giudizi. L'obiettivo perseguito era di avere le mani libere, il risultato ottenuto è stato premiale. Infatti ora l'A.P. può non attivare la vice dirigenza, come finora è stato, ma se decidesse di darvi corso può non sentirsi vincolata al rispetto delle fonti normative, come del resto dimostra l'increscioso andazzo in fatto di nomine dirigenziali, di recente ed a giusta ragione censurate dal giudice amministrativo.

Se non ci si vuol sottrarre dal dare il nome proprio ai fatti, non v'è chi si esima dal constatare che ancora una volta è stata consacrata una rendita di posizione, purtroppo usuale malvezzo del nostro tempo. Con crudezza, ma anche con convinta, consapevole e serena obiettività, è doveroso invitare gli aspiranti alla vice dirigenza a prendere atto di non avere più frecce al loro arco, salvo il ricorso al giudice ordinario che significherebbe però incamminarsi in un percorso impervio dove ad attenderli vi è una inutile e dispendiosa avventura, sorretta soltanto dalla magra aspettativa di improbabili riconoscimenti risarcitori.

Arcangelo D'ambrosio

Pietro Paolo Boiano

Segreteria generale Dirstat